



BIODIVERSITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Tutela e Gestione

L'Emilia-Romagna è posta, sotto il profilo naturalistico, al confine tra la regione biogeografica continentale e quella mediterranea, tanto da rappresentare, per alcune specie di flora e fauna e per alcuni habitat, la stazione più meridionale o più settentrionale. E' quindi una terra di confine ricca di habitat e di specie, particolarmente lungo la dorsale appenninica e nel Delta del Po.

La Regione è anche segnata da fenomeni che da un lato hanno caratterizzato in positivo il suo sviluppo economico e sociale dall'altro hanno determinato un indebolimento della sua biodiversità, soprattutto nel territorio di pianura.

Il fiume Po "scarica" buona parte del suo portato inquinante nell'alto Adriatico con particolari effetti negativi sul suo delta.

In sintesi l'Emilia-Romagna è insieme terra del "buon vivere" e di tanti prodotti tipici, ma allo stesso tempo subisce più di altri territori gli effetti negativi sull'ambiente da parte dello sviluppo industriale e dei cambiamenti climatici.

Per questo la difesa attiva della biodiversità ed il mantenimento dei servizi ecosistemici che essa genera sono di fondamentale importanza per garantire un futuro positivo alle comunità umane che la abitano.

La linea di fondo sulla quale la Regione ha sempre operato e sulla quale insisterà, anche in futuro, è data dalla convinzione che si deve garantire la tutela della natura, come valore in se ma anche per valorizzare e migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti e l'economia del territorio regionale.

Regione Emilia-Romagna

Assessorato alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna

Viale della Fiera 8, 40127 Bologna

tel. 051.5276080- fax 051.5276957

e-mail: segrprn@regione.emilia-romagna.it

Sito web: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>

FB: <https://www.facebook.com/AreeProtettedellEmiliaRomagna/>

A cura di:

Francesco Besio, Maria Vittoria Biondi, Paolo Bubani, Susy Carboni, Maria Carla Cera, Antonella Lizzani, Monica Palazzini, Willer Simonati, Chiara Spotorno, Enzo Valbonesi

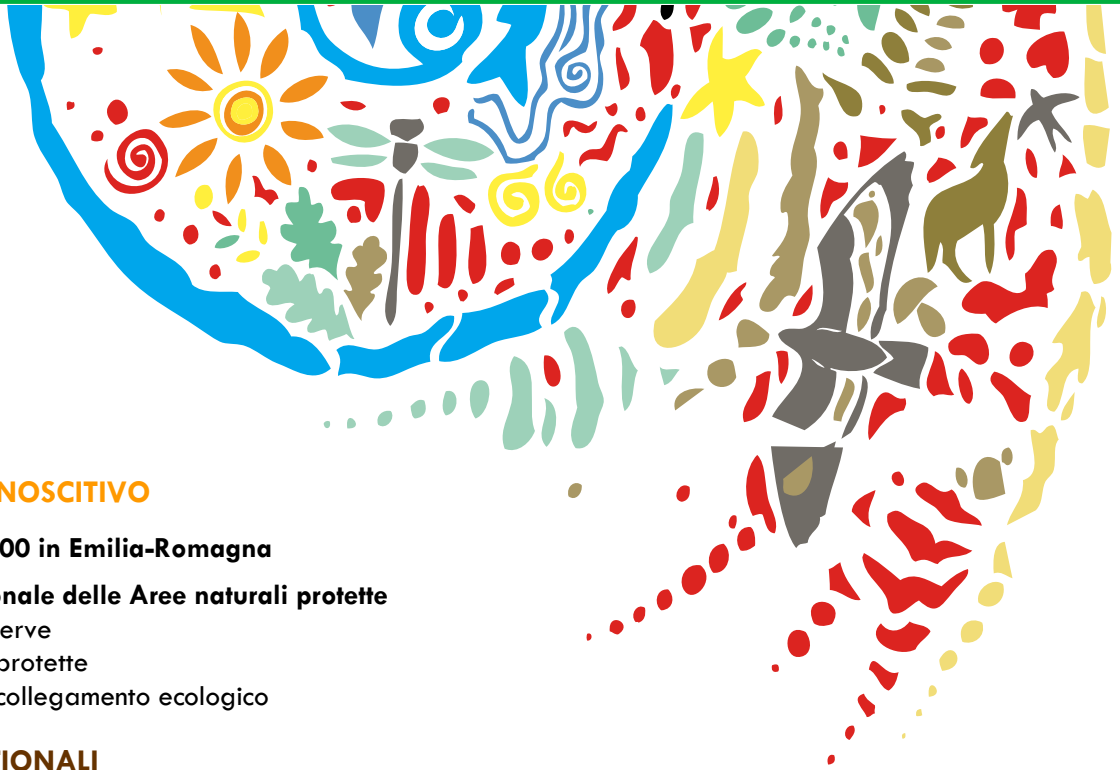
Stampa

Stamperia Regione Emilia-Romagna

Foto in copertina di A. Iannibelli,

Foto all'interno archivio Servizio Parchi e Risorse forestali / archivi aree protette





INDICE

■ QUADRO CONOSCITIVO

Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna

Il sistema regionale delle Aree naturali protette

- Parchi e Riserve
- Altre aree protette
- Le aree di collegamento ecologico

■ ASPETTI GESTIONALI

Specie e habitat più minacciati

- Flora
- Fauna
- Habitat
- Le principali minacce
- La politica regionale in materia di conservazione della biodiversità

Analisi della normativa di tutela della biodiversità

- La legislazione regionale in materia di siti Natura 2000
- Valutazioni di incidenza
- Misure di conservazione ZPS e SIC
- Pianificazione territoriale delle Aree naturali protette
- Risorse per investimenti a favore del Sistema delle Aree protette regionali
- Tutela della Fauna minore
- Tutela della Flora spontanea

■ INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

Sito web e Social Network

Pubblicazioni/DVD

■ MAB & THE BIOSPHERE IN EMILIA-ROMAGNA

Delta del Po

Appennino Tosco-Emiliano

■ IL TURISMO SOSTENIBILE

Alta Via dei Parchi

Ciclovie dei Parchi

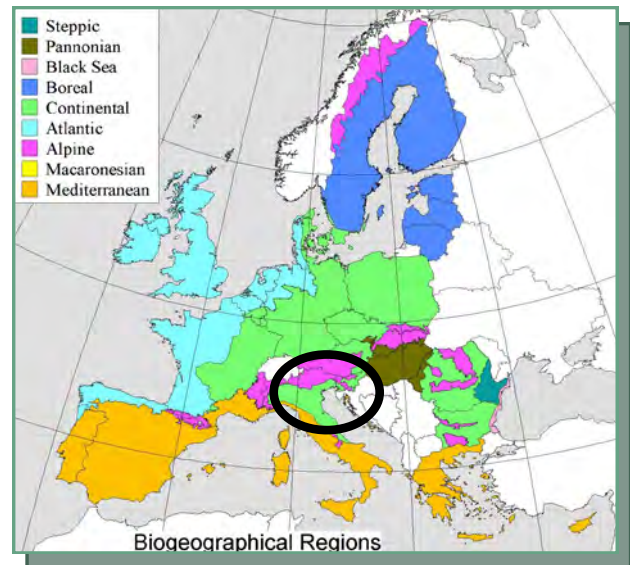
■ PROGETTI LIFE NATURA

■ BIODIVERSITA' E SERVIZI ECOSISTEMICI

RETE NATURA 2000 IN EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna ha effettuato un primo censimento delle specie e degli habitat finalizzato all'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), costituenti la Rete Natura 2000, attraverso il progetto Life Natura denominato "Bioitaly", realizzato tra il 1995 ed il 1997, alla conclusione del quale furono individuati per il territorio regionale 111 pSIC e 11 ZPS per una superficie complessiva di circa 200.000 ettari. La Rete Natura 2000 si è nel tempo sempre più ampliata, tanto che oggi in Emilia-Romagna sono presenti 139 SIC, tra cui 1 sito marino, e 87 ZPS estesi su di una superficie complessiva di oltre 270.000 ettari (fig.1) pari a circa il 12% dell'intero territorio regionale.

Va ricordato che il 46% dei Siti della Rete Natura 2000 è ricompreso all'interno delle Aree naturali protette (Parchi e Riserve naturali, statali e regionali) (fig. 2).



La peculiarità della nostra regione è quella di aver una situazione molto variegata da un punto di vista morfologico, altitudinale e climatico che ha determinato la presenza di un'elevata biodiversità.

In questo contesto naturale l'azione antropica nei secoli ha determinato profonde trasformazioni del territorio interessando soprattutto la pianura Padana modificando così in modo radicale il paesaggio.

In pianura si è assistito ad una forte artificializzazione del territorio a causa dell'urbanizzazione, dell'industrializzazione, dell'attività agricola, ecc..., mentre in montagna, dopo un periodo di sfruttamento dei popolamenti forestali attuato in passato, negli ultimi decenni si sta assistendo ad un progressivo abbandono con conseguente aumento delle superfici boscate e riduzione degli spazi aperti (prati e pascoli).

Di conseguenza, in pianura, è opportuno concentrare l'attenzione sulle aree naturali residuali e cercare di ampliarle, mentre in montagna, al contrario, bisogna cercare di mantenere gli ambienti seminaturali presenti in-



RETE NATURA 2000 IN EMILIA-ROMAGNA

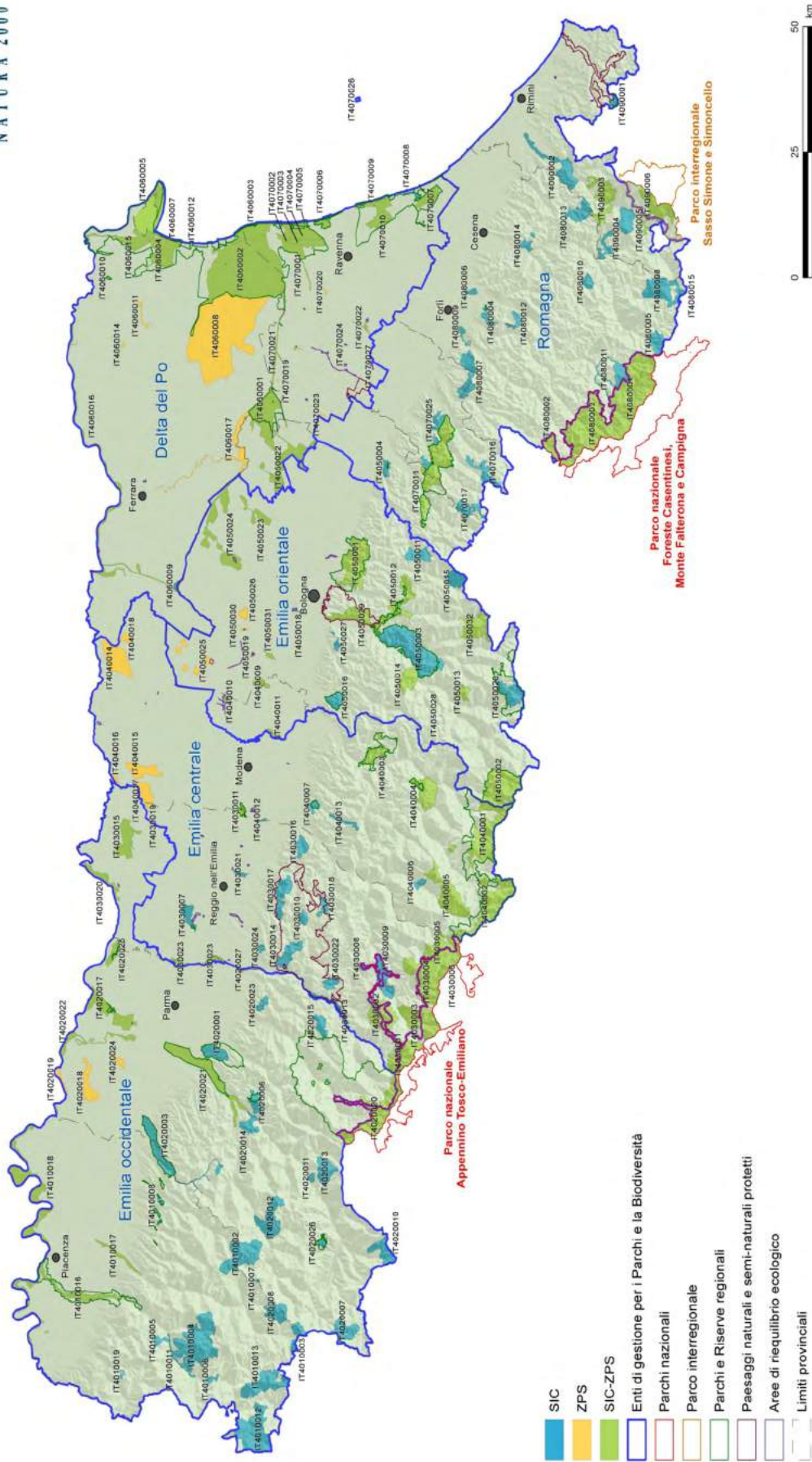


Figura n. 1

In questo contesto la Rete Natura 2000 in regione Emilia-Romagna è stata attuata individuando le principali emergenze naturalistiche ancora presenti che sono concentrate nell'Appennino, lungo l'asta fluviale del Po, compreso lo stupendo Delta, ed in alcuni ambienti relitti o ripristinati situati in pianura.

L'aver individuato aree di tutela naturalistica lungo il fiume Po e nella pianura Padana costituisce un'importante occasione per la conservazione della biodiversità in quanto le pressioni antropiche su questi territori sono forti e mantenere un certo grado di naturalità in queste aree è un compito molto difficile, ma costituisce una sfida che la Regione ha voluto raccogliere.

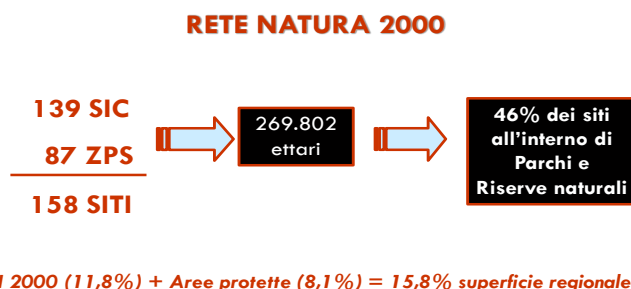


Figura n. 2

Suddividendo la superficie dei Siti per fasce morfo-altimetriche (fig. 3), si deduce che:

- il 14% dei siti sono prevalentemente costieri e subcostieri con presenza di ambienti umidi o salmastri o di pinete litoranee;
- il 26% dei siti sono ubicati in pianura e caratterizzati da ambienti fluviali o zone umide di acqua dolce;
- il 33% dei siti sono localizzati in collina e nella bassa montagna con prevalenza di ambienti fluvio-ripariali, forestali, oppure rupestri;
- il 27% dei siti sono ubicati in montagna e comprendono estese foreste, rupi e praterie-brughiere di crinale.

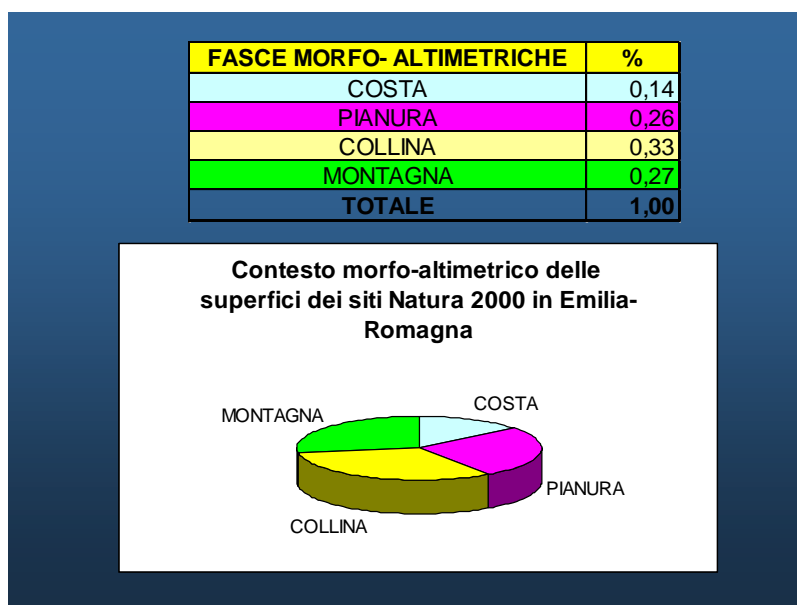


Figura n. 3

La Rete Natura 2000 risulta nel complesso distribuita omogeneamente su tutto il territorio regionale con un picco di superficie protetta nella provincia di Ferrara (fig. 4).

Nei siti della Rete Natura 2000 regionali sono presenti habitat e specie definiti a livello europeo di interesse comunitario (fig. 5):

- 73 tra i 231 habitat (pari al 31%), di cui 19 di interesse prioritario;
- 14 specie vegetali;
- 120 specie animali (invertebrati, anfibi, rettili e specie omeoterme e mammiferi), di cui 8 di interesse prioritario e 82 specie di uccelli di notevole pregio conservazionistico.

Gli habitat di interesse comunitario finora riscontrati in Regione, più altri di interesse conservazionistico di livello regionale, opportunamente georeferenziati, sono stati cartografati nella "Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna" (fig. 6). La carta attualmente è disponibile solo in formato elettronico ed è consultabile attraverso la cartografia interattiva del sito web dedicato.

Regione Emilia-Romagna La Rete ecologica Natura 2000 (SIC e ZPS) suddivisioni per provincia 2014									
PROVINCIA	S.I.C. Siti di Importanza Comunitaria per habitat e specie			Z.P.S. Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna			Totale Siti di Rete Natura 2000		
	numero	sup / ha	%	numero	sup / ha	%	numero	sup / ha	%
Piacenza	14	27.201	11	3	8.067	3	14	27.201	11
Parma	19	30.688	9	9	15.646	5	22	32.546	9
Reggio Emilia	22	31.334	14	11	22.369	10	23	31.471	14
Modena	12	19.139	7	13	23.779	9	17	24.898	9
Bologna	21	41.253	11	15	29.752	8	24	42.355	11
Ferrara	11	30.686	12	14	51.066	19	15	51.189	19
Ravenna	19	20.670	11	16	17.011	9	22	20.770	11
Forli-Cesena	15	29.629	12	3	19.069	8	15	29.629	12
Rimini	6	9.743	11	3	4.906	6	6	9.743	11
	139	240.343	11	87	191.664	9	158	269.802	12

Figura n. 4

SUDDIVISIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO IN EUROPA E IN EMILIA-ROMAGNA					
	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO (esclusi uccelli)	UCCELLI DI INTERESSE COMUNITARIO	SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO	TOTALE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
UNIONE EUROPEA	231	298	194	572	1.064
REGIONE EMILIA- ROMAGNA	73 (di cui 19 prioritari) 31%	56 (di cui 8 priori- tarie) 19%	82 - 42%	14 (di cui 2 priorita- rie) 2%	152 (di cui 10 prioritarie) 14%

Figura n. 5



Figura n. 6

Per quanto concerne le specie animali è stato predisposto un prototipo di rappresentazione cartografica delle idoneità potenziali del territorio ad ospitare le specie di interesse conservazionistico che, analizzando le esigenze ecologiche delle principali specie ed utilizzando la cartografia regionale dell'uso del suolo, consente di individuare le aree dove, per ogni singola specie, si presentano le condizioni di vita idonee; questo lavoro ha il pregio di essere stato esteso a tutto il territorio regionale e non solo ai siti della Rete Natura 2000 (fig. 7).

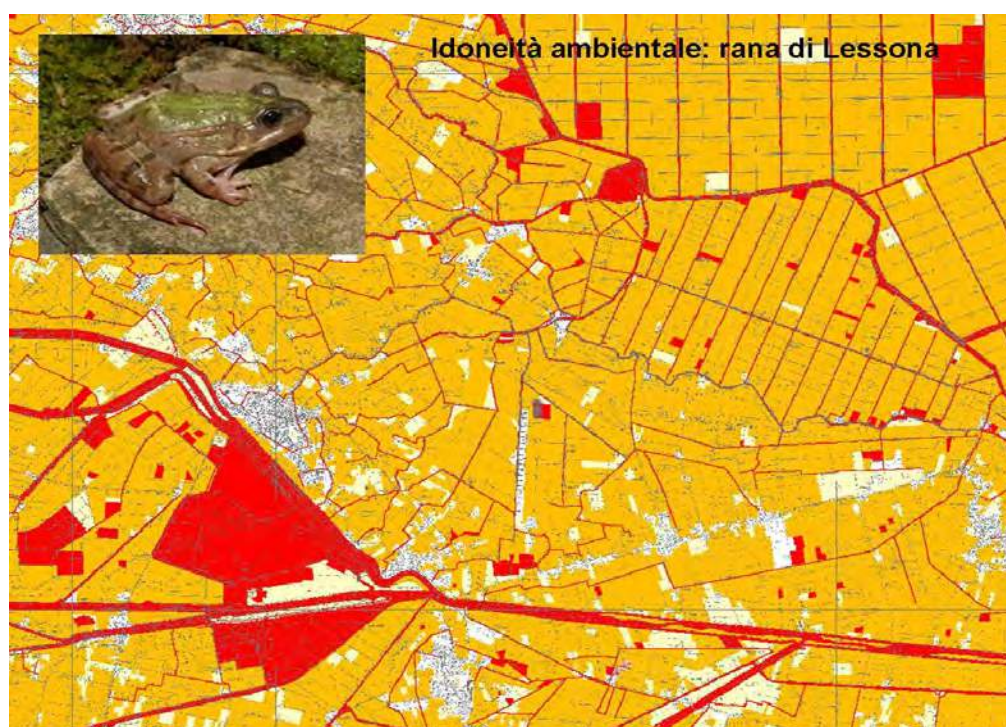


Figura n. 7

IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE NATURALI PROTETTE

Il sistema delle Aree protette dell'Emilia-Romagna risale agli anni ottanta e oggi conta 2 parchi nazionali, 1 Parco Interregionale, 14 parchi regionali e 16 riserve naturali (fig. 8 e 9).

La superficie delle aree protette in regione è la seguente:

- Parchi nazionali e interregionali: 41.000 ettari
- Parchi regionali: 138.000 ettari
- Riserve naturali: 3.000 ettari

Per un totale complessivo di oltre 182.000 ettari pari all'8 % del territorio regionale.

Parchi nazionali

In Emilia-Romagna sono presenti due parchi nazionali istituiti su preesistenti parchi regionali: *Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*, e *Appennino Tosco-Emiliano*.

Parchi Interregionali

Il Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, in prevalenza marchigiano, ricade per circa un terzo nel comune di Pennabilli, nella Val Marecchia, che nel 2009 si è staccato dalle Marche, insieme ad altri sei comuni, aggregandosi all'Emilia-Romagna.

Parchi regionali

Sono sistemi territoriali gestiti in modo unitario per conservare e riqualificare le emergenze naturali, scientifiche, storico-culturali e paesaggistiche di particolare interesse in ambito regionale, e per promuovere attività economiche sostenibili. La prima legislazione regionale per la disciplina dei parchi è del 1988, modificata poi nel 2006. I parchi sono istituiti con Legge Regionale ed amministrati da Consorzi costituiti da comuni, comunità montane e province.

Riserve naturali

Sono aree di limitata estensione, classificate come generali, se proteggono l'ambiente naturale e le risorse storico culturali nella loro complessità e nelle loro interrelazioni funzionali, oppure speciali, se perseguono la conservazione di elementi caratteristici e particolari di interesse geologico e geomorfologico, botanico, zoologico e forestale. La gestione delle riserve è affidata alle province, che il più delle volte la esercitano attraverso accordi con i singoli comuni.

PROGRESSIONE DELLA SUPERFICIE DI PARCHI E RISERVE NEGLI ANNI

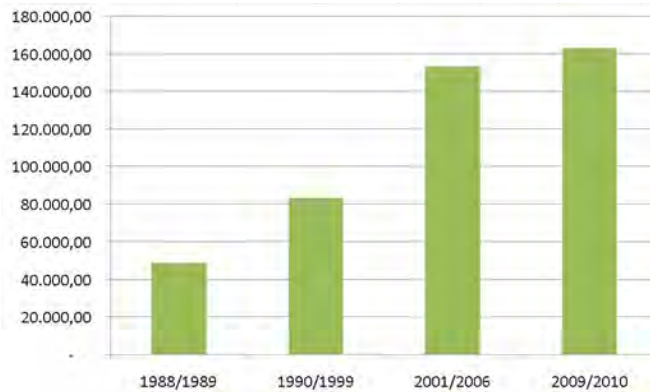


Figura n. 8



Figura n. 9

Altre aree protette

Afferiscono a questo raggruppamento diverse tipologie: Paesaggi naturali e seminaturali protetti e Aree di Riequilibrio Ecologico ai sensi della Legge n. 6 del 2005 e, inoltre, le Riserve statali ed altre aree comprese nell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



I Paesaggi naturali e seminaturali protetti

Sono "aree con presenza di valori paesaggistici diffusi, d'estensione anche rilevante e caratterizzate dall'equilibrata interazione di elementi naturali ed attività umane tradizionali in cui la presenza di habitat in buono stato di conservazione e di specie, risulti comunque predominante o di preminente interesse ai fini della tutela della natura e della biodiversità".

Sono stati istituiti 4 Paesaggi naturali e seminaturali Protetti: Collina reggiana-Terre di Matilde (RE), Colline di San Luca (BO), Centuriazione (RA), Torrente Conca (RN).

Le Aree di Riequilibrio Ecologico

Sono "aree naturali od in corso di rinaturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantirne la conservazione, il restauro e la ricostituzione".

Ad oggi sono state istituite 33 Aree di Riequilibrio Ecologico in 6 province: Reggio Emilia, Modena, Ferrara Bologna, Ravenna, Rimini.

Le Aree di collegamento ecologico

Le Aree di collegamento ecologico sono le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti della Rete Natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali.

Nel Programma regionale per il Sistema delle Aree protette e i siti della Rete Natura 2000 sono state individuate le Aree di collegamento ecologico regionali e sovra-regionali (fig. 10).

Fra le aree sovra-regionali sono state individuate: il medio corso del fiume Po e la Dorsale appenninica da Piacenza a Bologna e quella del crinale forlivese e cesenate.

Fra le aree di rango regionale sono state individuate due tipologie:

- "Aree di collegamento trasversali" costituite dalla Media montagna piacentina, dal sistema collinare emiliano, dalle valli della bassa reggiana e modenese e dalla Vena del gesso e fascia gessoso-calcareo romagnola,
- "Aree di collegamento fluviale" costituite dai maggiori corsi d'acqua della regione.

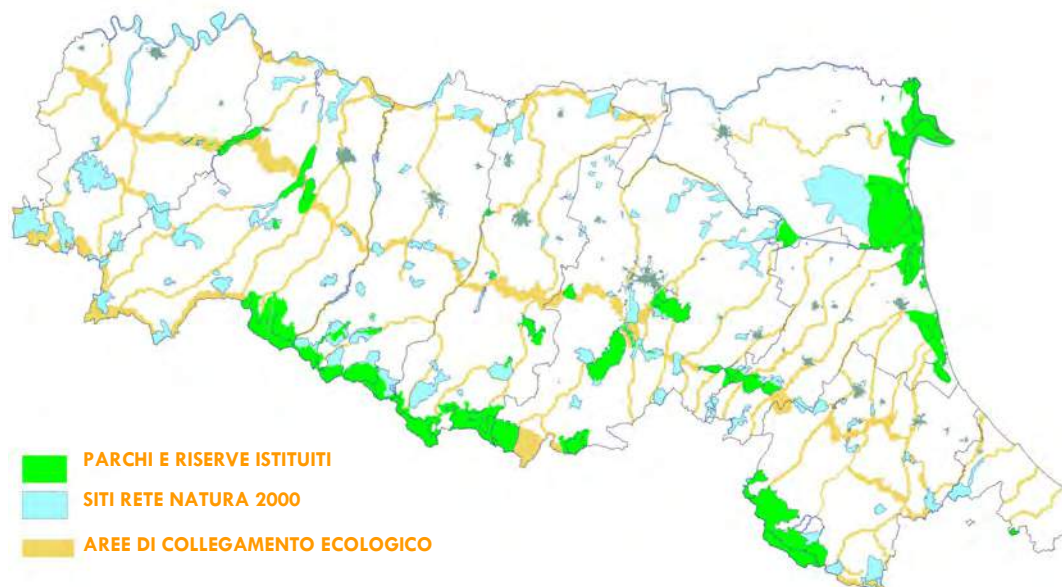


Figura n. 10

SPECIE E HABITAT PIÙ MINACCIATI

Flora

L'Emilia-Romagna fa da ponte tra il territorio alpino-continentale e quello appenninico-mediterraneo ospitando un complesso intreccio di ambienti riferibili all'uno o all'altro ambito.

In virtù delle sue caratteristiche geomorfologiche e dell'accentuata variabilità delle condizioni ambientali e climatiche, essa presenta situazioni del tutto particolari con endemismi e presenze relittuali.

La Direttiva "Habitat" del 1992 ha previsto una tutela differenziata a più livelli, che impegna gli Stati membri ad attuare per salvaguardare la diversità floristica europea.

Gli elenchi delle piante di interesse conservazionistico di livello europeo, formulati in relazione alla particolare necessità di proteggere endemismi e rarità, interessano questa Regione per una trentina di specie:

- 14 specie la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Allegato II della Direttiva);
- 12 specie tra quelle che richiedono una protezione rigorosa in senso generale su tutto il territorio (Allegato IV della Direttiva) e specie il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione (Allegato V della Direttiva).

Fauna

In Regione sono presenti circa 200 specie animali di interesse conservazionistico comunitario (All II, IV e V), tra cui 80 uccelli, ma solo 8 sono le specie considerate prioritarie attualmente presenti nei siti:

- lo Storione, legato ad acque limpide, presente con due specie differenti nelle acque del Po;
- la Rosalia alpina, coleottero cerambicide localizzato in alcune faggete ben conservate sull'Alto Appennino;
- lo Scarabeo *Osmoderma eremita*;
- la Farfalla *Euplagia quadripunctaria* di ambienti collinari e planiziari;
- La Testuggine di mare *Caretta caretta*, frequentatrice delle poche spiagge ancora non molto antropizzate;
- Il Pelobate fosco, rospo notturno presente in pochissimi siti del Delta del Po;
- Il Lupo, predatore elusivo e mobilissimo presente nel crinale appenninico.



Oltre a queste, altre specie animali tutelate sono quelle vertebrate non cacciabili, protette ai sensi della Legge 157/92 sull'attività venatoria o della Convenzione di Berna (1979) per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa.

Per quanto riguarda la componente ornitica, oggetto della specifica Direttiva europea 79/409 "Uccelli", in Emilia-Romagna trovano alimentazione, rifugio o siti di nidificazione ben 394 specie sulle 510 presenti in Italia. Va ricordato che la maggior parte delle popolazioni delle specie rare, come quelle acquatiche, vivono pressoché esclusivamente all'interno dei territori regionali classificati come ZPS.

Delle 194 specie di interesse comunitario individuate nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli", 82 sono quelle attualmente presenti in Emilia-Romagna.

Habitat

Complessivamente, nei siti della Rete Natura 2000 individuati in Emilia-Romagna, sono presenti 73, di cui 19 di interesse prioritario, tra i 231 habitat di interesse comunitario individuati in Europa (31 %).

In generale nell'Appennino si riscontrano habitat differenziati ed uniformemente diffusi, all'opposto della pianura che, profondamente alterata dalle attività antropiche, presenta pochi ambienti naturali relitti di limitata estensione o ricostituiti dall'uomo di recente e presenti soprattutto lungo la fascia costiera (Delta del Po e Pinete litoranee) e lungo l'asta del fiume Po nei quali si trovano ancora ambienti naturali di elevato pregio naturalistico.

In regione è presente, comunque, una buona rappresentatività dei diversi tipi di habitat: coste, fiumi, laghi, lagune, rupi, grotte, praterie, arbusteti e foreste di differente natura e composizione.

Sono di particolare rilievo per l'Emilia-Romagna gli habitat salmastrici sublitorali, alcuni relitti pianiziali o pedicollinari di natura continentale, certi ambienti geomorfologicamente peculiari come le sorgenti salate (salse) o gli affioramenti ofiolitici e gessosi tra i più estesi d'Italia, capaci di selezionare specie endemiche ed ambienti irripetibili e, infine, alcune solenni e vetuste foreste.



Questa parte dell'Appennino settentrionale, marcato da remote tracce glaciali e sovrastato da peculiari, praterie d'alta quota, presenta versanti scoscesi e forme aspre che conservano presenze inconsuete, di tipo alpino, centro-europeo ed in qualche caso mediterraneo. Sono, inoltre, presenti molti degli habitat di interesse comunitario connessi alla presenza e/o al transito dell'acqua (dolce, salmastra, salata, stagnante o corrente) con una ventina di tipologie diverse, con molteplici peculiarità ed endemismi.

Le principali minacce

La Pianura Padana è uno dei territori più densamente popolati ed urbanizzati in Europa e la maggior parte delle specie animali presenti sono legate a differenti tipologie di zone umide, come fiumi e torrenti che, nel corso dei secoli, sono stati spesso ridotti ed artificializzati.

Ciò ha comportato la progressiva scomparsa di lanche e zone umide con acque stagnanti entro le golene, la drastica riduzione delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale ed il disinnescamento dei processi di continua creazione di alcuni ambienti effimeri necessari alla riproduzione di varie specie.

Inoltre, la realizzazione di infrastrutture (ponti, dighe, sbarramenti, ecc.), gli interventi di escavazione in alveo, la subsidenza, la creazione di nuovi poli estrattivi, la gestione agricola intensiva delle golene, la diminuzione ed il degrado di prati stabili e praterie, la presenza di fattori di inquinamento, la pressione venatoria si riflettono negativamente su diversi habitat e specie di interesse comunitario.

Migliore si presenta la situazione in collina e montagna dove le trasformazioni operate dall'uomo sono state di minore entità in conseguenza dei limiti fisici presenti, anche se in questi ambienti si possono registrare minacce legate soprattutto alla realizzazione di infrastrutture viarie e turistiche, all'attività estrattiva ed all'attività venatoria.

La politica regionale in materia di conservazione della biodiversità

La Regione negli ultimi anni ha cercato di invertire la tendenza in atto di riduzione degli spazi naturali, soprattutto in pianura, sia tutelando le aree naturali relitte, sia investendo ingenti risorse finanziarie, soprattutto di provenienza comunitaria, finalizzate alla ricreazione di spazi naturali in aree intensamente coltivate o recuperando aree degradate come le cave dismesse.

Con strumenti finanziari privati o pubblici (PSR, Reg. 2078/92, Reg. 2080/92) sono stati quindi rinaturalizzati migliaia di ettari, soprattutto in pianura, creando così importanti nodi della rete ecologica regionale.

Negli anni scorsi la Regione ha avviato una specifica misura del Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 (Misura 323) finalizzata alla definizione delle Misure Specifiche di Conservazione di tutti i siti Natura 2000 e della redazione dei Piani di Gestione di circa il 50% dei siti stessi.

Con tale iniziativa la Regione si era prefissata l'obiettivo di migliorare il quadro conoscitivo relativamente ai siti della Rete Natura 2000 attraverso indagini specifiche, nonché di fare operare agli Enti gestori dei siti (Parchi e Province) le scelte gestionali strategiche e prioritarie che dovevano consentire di raggiungere l'obiettivo di mantenere in un soddisfacente stato di conservazione gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico presenti.

Per tutti i 158 siti Natura 2000 regionali, quindi, sono state definite le politiche di intervento, sia attraverso l'apposizione di vincoli e divieti specifici e mirati, sia indicando quali azioni di mantenimento o di recupero ambientale dovranno essere attivate, anche attraverso misure di tipo contrattuale.

Di conseguenza, risulta di strategica importanza l'attivazione di politiche di sostegno economico dedicate a queste finalità, e cioè volte al riconoscimento dei servizi eco-sistemici che i soggetti portatori di interesse (agricoltori, allevatori, selvicoltori, ecc.) riusciranno a mettere in campo finalizzando la loro attività a logiche di conservazione della biodiversità.

A seguito della definizione delle normative gestionali specifiche per ogni sito Natura 2000 ora si può concludere il processo di istituzione dei SIC e si potranno trasformare queste aree in ZSC (Zone Speciali di Conservazione) come previsto dalla stessa Direttiva comunitaria.





ANALISI DELLA NORMATIVA DI TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

L'Emilia-Romagna conta più di 2.700 specie di piante, oltre 350 di animali vertebrati e 73 habitat di interesse europeo, distribuiti dal crinale appenninico al variegato paesaggio collinare, fino alle zone umide del Delta del Po. Un patrimonio unico e straordinario, dovuto alla particolare dislocazione geografica, un vero e proprio limite di transizione tra la zona biogeografica continentale, fresca e umida, e quella mediterranea, calda e arida. L'Emilia-Romagna è, infatti, una delle regioni più ricche di biodiversità di tutta l'Italia. Le Aree protette ed siti della Rete Natura 2000 diventano, in tal senso, preziosi contenitori di "diversità biologica", destinati soprattutto alla conservazione di specie rare e minacciate.

Molto importanti, risultano le Liste rosse, redatte a diverse scale territoriali, che sono elenchi periodicamente aggiornati di specie considerate a vario livello in pericolo di estinzione e hanno l'obiettivo di indicare quelle più minacciate meritevoli di tutela.

La legislazione regionale in materia di siti Natura 2000

Con la Legge regionale 7 del 2004, successivamente modificata ed integrata da diverse altre leggi nel corso degli anni la Regione Emilia-Romagna ha normato la materia della gestione dei siti, individuando gli Enti gestori (Parchi e Regione) e definendo le procedure della Valutazione di incidenza di Piani e Progetti (deliberazione n. 1191/07).

Valutazioni di incidenza (Deliberazione di Giunta Regionale n. 1191/07)

La Giunta Regionale, con la deliberazione n. 1191/07 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04", ha definito:

- gli Indirizzi per la predisposizione delle Misure di conservazione e dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000;
- le Linee guida per gli Enti locali per la presentazione dello studio di incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi;
- gli Indirizzi procedurali per l'individuazione dei nuovi SIC e delle ZPS;
- l'Aggiornamento della banca-dati ed il recepimento della Rete Natura 2000 negli strumenti di pianificazione generale e di settore; gli indirizzi per lo svolgimento del monitoraggio delle valutazioni d'incidenza effettuate.

Misure di conservazione delle ZPS e dei SIC (Deliberazione di Giunta Regionale n. 1419/13)

Con le Misure di conservazione regionali approvate nel luglio del 2013 con la deliberazione n. 1419, la Regione Emilia-Romagna ha recepito i "Criteri minimi uniformi nazionali," esplicitati con il D.M. del 17.10.07, per quanto riguarda l'apposizione dei divieti rispetto a determinate attività antropiche all'interno di tutti i SIC e delle ZPS, al fine di ridurre l'incidenza sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti.



Tra le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità e, come tali, da interdire all'interno dei SIC e delle ZPS sono stati, quindi, individuati:

- la realizzazione di nuovi impianti eolici, di potenza superiore a 20 kw;
- l'apertura di nuove cave, qualora non già pianificate;
- la realizzazione di nuove discariche, qualora non già pianificate;
- l'esercizio dell'attività venatoria, che è stata espressamente limitata a determinati periodi e ridotta nelle giornate di caccia.

A queste misure regionali si aggiungono le Misure speciali di Conservazione e i Piani di gestione dei singoli siti di rete Natura 2000.

Pianificazione territoriale delle Aree naturali protette

Per ogni tipologia di Area protetta (Parchi, Riserve naturali, Aree di riequilibrio ecologico, Paesaggi naturali e seminaturali protetti) sono previste differenti forme sia per la loro istituzione che per la relativa pianificazione territoriale e gestionale.

La biodiversità nei Parchi è soggetta a norme di salvaguardia, che vengono esplicitate mediante una zonizzazione stabilita nel Piano Territoriale del Parco:

- Zona A di protezione integrale,
- Zona B di protezione generale,
- Zona C di protezione ambientale,
- Zona D corrispondente al territorio urbano,
- Area contigua con funzione di transizione e connessione.

In particolare, nelle zone A, B, C e D è vietato l'esercizio delle attività estrattive e l'attività venatoria, mentre, in particolare, nelle Zone A l'ambiente naturale è protetto nella sua integrità, ivi compreso l'accesso dell'uomo se non per motivi scientifici di ricerca; in quelle B sono protetti il suolo e sottosuolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna selvatica; nelle zone C sono consentite le attività agricole forestali e zootecniche.

Anche nelle Riserve naturali regionali sono vigenti norme per tutelare la biodiversità attraverso diversi divieti relativi alle attività estrattive, allo smaltimento e recupero rifiuti ed all'attività venatoria.

Le Aree di Riequilibrio Ecologico ed i Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono istituiti dalle Province.

Per quanto riguarda le Aree di riequilibrio ecologico l'atto istitutivo prevede la possibilità di svolgimento di alcune attività quali il monitoraggio degli habitat della flora e della fauna selvatica, il ripristino e la manutenzione di habitat, il contenimento della flora e fauna alloctona; fra le attività vietate vi sono ad esempio le trasformazioni edilizie e l'apertura di cave.

Nei paesaggi naturali e seminaturali protetti è assicurata la salvaguardia delle attività agro-silvo pastorali ambientalmente sostenibili, la conservazione, la ricostituzione e la valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo patrimonio naturale, delle singole specie animali e vegetali, delle formazioni geomorfologiche e geologiche, degli habitat e delle specie animali presenti.

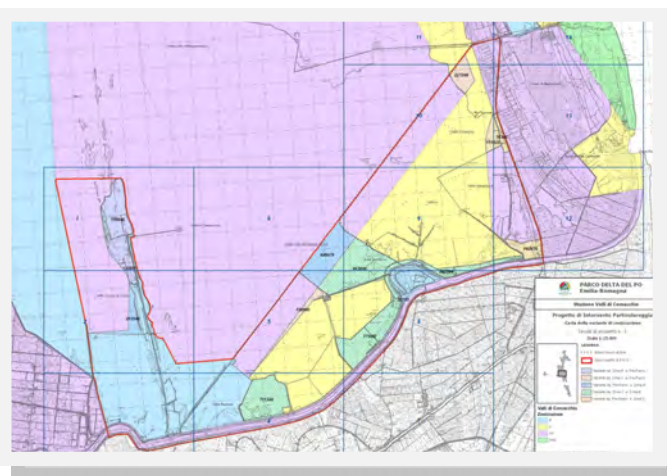
Risorse per investimenti a favore del Sistema delle Aree protette regionali

La Regione ha iniziato ad approvare degli specifici programmi di investimento a favore dei Parchi e delle Riserve regionali a partire dai primi anni '90, utilizzando risorse comunitarie, nazionali e regionali, alle quali si sono affiancate le risorse proprie degli Enti gestori delle Aree protette.

Più esattamente, a partire dal 1988 sono stati emanati 6 programmi regionali pluriennali di investimento per un importo complessivo di circa 70 milioni di euro, ad esclusione dei due parchi nazionali.

A questi finanziamenti sono stati aggiunti circa 100 milioni di euro dal 1990 ad oggi di investimenti diretti ai Parchi o agli Enti Locali che operano all'interno dei Parchi attraverso i fondi comunitari FEASR, FESR, LIFE, etc...

Per il triennio 2009-2011 sono state complessivamente messe a disposizione risorse pari a 11 milioni di euro. Nell'ambito del Piano di Azione Ambientale per uno sviluppo sostenibile 2015/2016 e in particolare con l'Obiettivo strategico 3 - Conservazione della biodiversità sono state previste risorse pari a Euro 4.352.710,88 per finanziare interventi finalizzati al potenziamento e alla qualificazione dei servizi eco-sistemici forniti dalle aree protette regionali.





Tutela della Fauna minore

La legge regionale n. 15/06 "*Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna*", ha avuto come obiettivo quello di garantire adeguate forme di tutela per alcuni gruppi sistematici della fauna selvatica.

In particolare, sono protetti su tutto il territorio regionale tutte le specie di anfibi, rettili e chiroteri, ma anche, piccoli mammiferi, pesci e invertebrati.

Una particolare protezione viene riconosciuta alle specie rare e/o minacciate a livello locale e a quelle individuate come di interesse europeo dalla Direttiva 92/43/CEE.

Sono, pertanto, vietate la cattura e l'uccisione intenzionali di dette specie e le azioni di danneggiamento o distruzione di uova, nidi, ma anche dei loro habitat di vita.

È, inoltre, vietato il rilascio in natura di organismi alloctoni in grado di predare o esercitare una competizione per le risorse alimentari o di altro genere nei confronti della fauna minore.

L'applicazione di divieti e delle relative sanzioni amministrative non sempre è sufficiente per proteggere questi organismi, di cui a volte non si conosce l'esatta localizzazione o la reale consistenza delle popolazioni e, quindi, sono in atto azioni per promuovere la ricerca ed il monitoraggio della fauna minore e così pure la realizzazione di interventi per la conservazione e la ricostituzione dei loro habitat.

Tutela della Flora spontanea

La flora spontanea regionale è tutelata dalla legge regionale n. 2/77 "*Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale - istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura - disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco*".

In particolare, all'art. 4 sono elencate le specie vegetali rare da tutelare sull'intero territorio regionale.

Questa legge tutela, altresì, gli esemplari arborei monumentali selezionati in base alle loro caratteristiche di valore scientifico e di pregio paesaggistico.



Secondo l'art. 1 della L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del Sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000" tra le finalità regionali c'è quella di promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici per arricchire le opportunità di crescita civile e culturale della collettività.

Per questo il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna della Regione Emilia-Romagna ha svolto negli anni diverse attività promozionali per far conoscere le Aree naturali protette ed i siti della Rete Natura 2000 attraverso: pubblicazioni, riviste, siti web, convegni, fiere di settore e campagne di comunicazione specifiche.

SITO WEB E SOCIAL NETWORK

Parchi, foreste e Natura 2000 <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000>

Si occupa delle diverse tematiche ambientali legate alle Aree protette regionali, alla biodiversità, alla protezione della flora e della fauna, al turismo sostenibile, alla Rete Natura 2000 e alla gestione forestale. Il sito viene costantemente aggiornato con news. In particolare, tra gli strumenti di navigazione spicca il **GIS WEB** dedicato: l'applicazione consente la consultazione on line delle banche dati geografiche riguardanti il sistema regionale di tutela del patrimonio naturale. Con tale strumento si possono consultare, alla scala desiderata, i confini e le zonizzazioni dei siti Natura 2000 e delle Aree naturali protette, le carte tecniche regionali, le immagini satellitari ed esaminare anche l'eventuale presenza di habitat di interesse comunitario.

E' anche attiva la pagina **Facebook: Aree protette dell'Emilia-Romagna** ad oggi con 5.527 mi piace che informa attraverso post giornalieri di tutte le iniziative inerenti questo settore.

PUBBLICAZIONI/DVD

Diversi sono i prodotti editoriali che sono stati realizzati in questi anni: depliant, brochure, collane di pubblicazioni, riviste, poster, DVD; materiale divulgativo che viene distribuito e promosso nelle diverse occasioni (fiere, eventi, etc..) soprattutto a livello scolastico per illustrare e far conoscere la diversità biologica regionale.

In particolare una pubblicazione e un DVD che raccontano la Biodiversità della nostra Regione:

- "Noi e la Biodiversità - 52 suggerimenti per aiutare la ricchezza della vita sul nostro pianeta" che prende spunto dalla guida "366 gestes pour la biodiversité" redatta dall'Institut royal des Sciences naturelles de Belgique nel 2009, che presenta 52 azioni, una per ogni settimana dell'anno, che ciascuno di noi può praticare per aiutare a conservare e rafforzare la presenza della biodiversità nel proprio contesto di vita e a livello globale; ad esempio una sorta di "galateo ecologico"; delle idee per sensibilizzare le istituzioni e le imprese; delle tecniche sostenibili per il giardinaggio o ancora dei consigli per adottare vacanze non dannose per la biodiversità.
- Il Documentario, della durata di 50', invece illustra la diversità biologica regionale: gli habitat e le specie floristiche e faunistiche con particolare riguardo a quelli di importanza comunitaria, nazionale e regionale. Il racconto della biodiversità regionale è affidato a tre esperti come Luigi Boitani, Carlo Ferrari e Mario Tozzi, mentre un extravideo presenta il punto di vista di Patrizio Roversi.



Si segnala anche la Rivista *Storie Naturali* con cadenza annuale, che è una rassegna delle principali iniziative promosse e realizzate dai Parchi e dalle Riserve naturali dell'Emilia-Romagna e, contemporaneamente, uno strumento per illustrare le politiche regionali in questo settore attraverso interventi di esperti, rappresentanti degli enti di gestione delle Aree protette, esponenti delle organizzazioni sociali, degli Enti locali e di tutti quei soggetti che operano per la tutela dell'ambiente naturale.



Il Delta del Po e l'Appennino Tosco-Emiliano sono diventati Riserve della Biosfera dell'Unesco il 9 giugno 2016 quando a Parigi si è riunito il Comitato internazionale del Programma MaB. Questa prestigiosa qualifica, di cui possono fregiarsi solo 13 riserve italiane e 651 nel mondo, impreziosisce due vastissime aree di inestimabile valore storico, culturale e ambientale.

Il Delta del Po e l'Appennino Tosco-Emiliano sono due sistemi territoriali molto diversi, accumulati dal riconoscimento di una storica ed equivalente relazione fra la comunità umana e gli ecosistemi naturali e da quest'anno ancora più impegnati a promuovere le attività di ricerca, sperimentazione, formazione ed educazione per approfondire le conoscenze sulla biodiversità e migliorare il benessere complessivo delle popolazioni residenti.

APPENNINO TOSCO-EMILIANO

UN PATRIMONIO DELLA STORIA, UN FUTURO DA COSTUIRE

L'Appennino Tosco-Emiliano è entrato a pieno diritto nella Rete delle riserve 'Uomo e Biosfera' MaB UNESCO. L'area coinvolta ha una superficie di oltre 230.000 ettari, 10 volte più ampia del Parco nazionale, racchiusa quasi come in un cerchio intorno al tratto di crinale toscano emiliano che va dal Passo della Cisa a quello delle Radici. Interessa 38 comuni, appartenenti a 5 provincie e 2 regioni, la Toscana e l'Emilia, che sono di per sé sinonimo di diversità reciproca e di grandi valori culturali e umani.

Le vette dell'Alpe di Succiso, del Monte Prado e del Monte Cusna superano i 2000 metri, le foreste lasciano il posto alle rocce, ai laghi e alle praterie d'alta quota. Più in basso, sul versante emiliano, l'inconfondibile Pietra di Bismantova domina il paesaggio con le sue pareti verticali. Vanta una straordinaria ricchezza di ambienti, dalle praterie alle brughiere a mirtillo alle vette più impervie; e ancora laghi, cascate, torrenti, pareti rocciose; animali come il lupo, il muflone, il capriolo, l'aquila reale e rarità botaniche che fanno di intere zone veri e propri giardini botanici naturali. Il valore turistico di quest'area naturale punta anche su prodotti e servizi di qualità, eccellenti strutture per le attività sportive e il relax. Nelle aree di collina, Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma guidano una serie di 64 prodotti Doc, Igp e tradizionali che connotano il paesaggio e l'economia.



DELTA DEL PO

UNA SIMBIOSI TRA TERRA, UOMO E ACQUA

L'area MaB del Delta del Po è molto estesa e comprende territori sia del Veneto che dell'Emilia-Romagna con una superficie complessiva di circa 138.000 ettari, il 30% dei quali in Emilia-Romagna.

Il riconoscimento come Riserva della Biosfera è il tassello che mancava al Delta del Po, un territorio dove spiccano le eccellenze dei siti Unesco di Venezia con le sue lagune, di Ferrara e le sue zone deltizie, di Ravenna e i suoi monumenti paleocristiani.

Entrambe le regioni interessate hanno tutelato e valorizzato i rispettivi territori istituendo, in tempi diversi, due parchi regionali: il Parco regionale Veneto del Delta del Po (1997) che comprende quasi interamente il delta geografico ed ha un'estensione di 12.000 ettari situati interamente nella Provincia di Rovigo e il Parco regionale Delta del Po Emilia-Romagna (1988) che si sviluppa a partire dal corso del Po fino alle saline di Cervia e comprende il delta storico per un'area complessiva di 53.978 ettari di territorio, tra le provincie di Ferrara e Ravenna.

Buona parte del territorio è ricompreso nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di Rete Natura 2000: numerose zone umide, habitat costieri, cordoni dunosi, aree boscate e pinete ed è ricco di biodiversità per le sue specie animali (fauna, fauna minore, ittiofauna, uccelli, anfibi, rettili) e floristico vegetazionali.

Il paesaggio del Delta è stato riconosciuto nel 1999 dall'Unesco paesaggio culturale di valore mondiale non solo per le sue riserve naturali, ma per la matrice ecosistemica complessiva.

La Regione Emilia-Romagna, con l'Alta Via e con le Ciclovie dei Parchi, promuove la conservazione della natura e la valorizzazione l'intero sistema regionale delle aree protette anche con lo sviluppo del turismo sostenibile.

ALTA VIA DEI PARCHI

Alta Via dei Parchi

L'Alta Via dei Parchi è un itinerario da percorrere a piedi lungo l'Appennino fra l'Emilia-Romagna, la Toscana e le Marche. Attraversa due Parchi nazionali, cinque regionali e uno interregionale e permette di scoprire il meglio che le montagne appenniniche sanno offrire.

L'itinerario è lungo circa 500 chilometri ed è suddiviso in 27 tappe.

Potrete percorrere questa lunga traversata, anche per singole tappe oppure facendo dei trekking di due o più giorni anche grazie alla possibilità di raggiungere la gran parte dei punti di accesso all'itinerario con i mezzi pubblici o in alternativa con taxi privati.

In particolare la Regione ha approvato e finanziato gli interventi proposti dagli Enti gestori dei Parchi e coordinato le diverse azioni previste dal progetto, quali:

- la manutenzione del tracciato dell'itinerario;
- la realizzazione della segnaletica coordinata;
- la produzione di materiale divulgativo e promozionale (depliant, guida, carte dei sentieri, taccuino dell'escursionista).



CICLOVIE DEI PARCHI

Sono 10 percorsi ciclabili all'interno dei parchi e delle riserve naturali regionali. I diversi itinerari permettono di godere di stupendi paesaggi in collina e in pianura e di fare qualche sosta per scoprire bellezze non solo naturalistiche e ambientali, ma anche storiche e architettoniche.



Le "Ciclovie dei Parchi" sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, anche ai ciclisti meno esperti. Potrete infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà per la maggior parte in mountain bike ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta. Nella scheda tecnica di ciascuna "Ciclovìa" troverete informazioni su: lunghezza, dislivello, grado difficoltà, tempi percorrenza, mete culturali e ambientali, recapiti utili.

Potrete raggiungere le diverse ciclovie anche con il treno: infatti il progetto prevede un percorso "fuori parco", indicato da una segnaletica specifica, che parte dalla stazione ferroviaria più vicina e arriva alle porte dell'area protetta.

La Regione Emilia-Romagna, ha approvato e finanziato gli interventi proposti dagli Enti gestori delle aree protette e coordinato le diverse azioni previste dal progetto, quali:

- la realizzazione della segnaletica coordinata;
- la produzione di materiale divulgativo e promozionale (pieghevoli, guide, Road Map, gadget);
- l'organizzazione di eventi (inaugurazione percorsi).

Attraverso l'attivazione di diversi progetti LIFE Natura la Regione gli Enti di gestione delle aree protette e gli enti locali sono riusciti a intraprendere iniziative concrete di conservazione della biodiversità.

Tra questi si ricordano alcuni importanti finanziamenti a partire dal 1997:

- **Conservazione delle abetaie e faggete appenniniche in Emilia-Romagna** (LIFE 97/NAT/IT/4163) - euro 458.166.
- **Ripristino ecologico e conservazione degli habitat nell'area della Salina compresa nel sito SIC Valli di Comacchio** (LIFE 00/NAT/IT/7215) - euro 1.597.143.
- **Azioni di conservazione del lupo** in 10 SIC di tre Parchi della Regione Emilia-Romagna (LIFE 00/NAT/IT/7214) - euro 933.321.
- **Conservazione dei chiroteri e loro ambienti di foraggiamento nella Riserva Naturale di Onferno nel sito SIC omonimo** (LIFE 00/NAT/IT/7216) - euro 582.500.
- **Ripristino di equilibri ecologici per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario** (LIFE 02/NAT/IT/8526) - euro 1.429.656.



Ai quali vanno aggiunti i progetti più recenti o in corso:

- **LIFE07/NAT/IT/000499 - Life+ Pianura Parmense**
Il progetto ha riguardato interventi per migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di importanza comunitaria e di miglioramento e ripristino dei loro habitat all'interno di sei aree designate come siti della rete Natura 2000 nella bassa pianura parmense.
- **LIFE08/NAT/IT/000369 - Gypsum**
Per garantire una rigorosa protezione degli habitat presenti nello specifico contesto agli affioramenti gessosi, grotte, risorgenti carsiche, di notevole valore in quanto ospitano flora e fauna particolari, di sei diversi siti Natura 2000. I siti coinvolti sono in gran parte inseriti in contesti fortemente antropizzati e le azioni di tutela mirano a limitare gli impatti di attività umane (es. speleologia, agricoltura, fruizione, ...) nei confronti di terreni erbosi calcarei carsici (*Alyssa - Sedion albi*); paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallinanae*; pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei; grotte non ancora sfruttate a livello turistico.
- **LIFE09/NAT/IT/000110 - Natura 2000 nel Delta Po**
L'obiettivo principale del progetto è di migliorare lo stato di conservazione di habitat e di varie specie di uccelli, anfibi e rettili presenti nei siti Natura 2000 del Delta del Po. Il progetto si propone di realizzare circa 8,7 ettari di nuovi siti di nidificazione per l'avifauna, di creare nuovi stagni funzionali alla riproduzione dell'erpetofauna; di ottimizzare la circolazione idraulica attraverso il ri-escavo di canali sub lagunari e di avviare un processo di condivisione e partecipazione di privati ed Enti pubblici alla conservazione dei siti della Rete Natura 2000.
- **LIFE10/NAT/IT/000256 - MC-SALT**
L'obiettivo generale del progetto è la conservazione in uno stato favorevole degli habitat e delle specie di uccelli all'interno di 10 siti Natura 2000 in diversi paesi europei. Gli habitat destinatari delle azioni di conservazione sono: 1150 * laguna costiere, 1310 Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose; 1410 prati inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*);



1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*); 1510 * Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*), 92D0 gallerie ripari meridionali e boschetti (*Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae*), 2120 Dune mobili litoranee con *Ammophila arenariae*. Le specie di uccelli interessati sono: *Aythya nyroca*, *Charadrius alexandrinus*, *Charadrius dubius*, *Cygnus olor*, *Gelochelidon nilotica*, *Himantopus himantopus*, *Larus genei*, *Larus melanocephalus*, *Larus ridibundus*, *Phoenicopterus roseus*, *Podiceps cristatus*, *Recurvirostra avosetta*, *Sterna albifrons*, *Sterna hirundo*, *Sterna sandvicensis*, *Tadorna Tadorna*.

- **LIFE13/NAT/IT/000728 - M.I.R.CO Lupo**

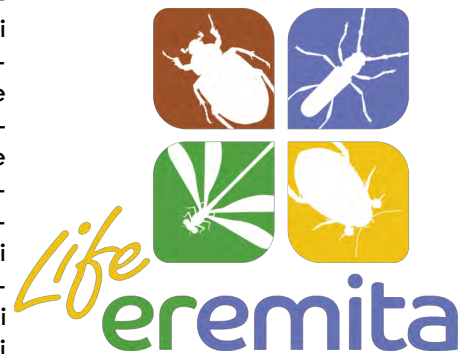
L'acronimo M.I.R.CO sta per: Minimizzare l'Impatto del Randagismo canino sulla CONservazione del lupo in Italia. L'ibridazione antropogenica rappresenta una grave minaccia per la conservazione del lupo. Il progetto si propone di assicurare migliori condizioni di conservazione per il lupo agendo sulla perdita dell'identità genetica della specie dovuta al fenomeno dell'ibridazione con il cane attraverso la neutralizzazione del potenziale riproduttivo degli individui ibridi lupo-cane e dei cani vaganti eventualmente presenti nell'area di progetto.

- **LIFE13 NAT/IT/001129 - Barbie**

Si pone l'obiettivo di conservare e recuperare le popolazioni autoctone di due specie di barbo, negli affluenti emiliani del fiume Po, in 14 siti della Rete Natura 2000, attraverso interventi in-situ ed ex-situ, nonché l'elaborazione di linee guida. Le popolazioni italiane di barbo comune (*Barbus plebejus*) e di barbo canino (*Barbus meridionalis*, sin. *B. caninus*) risultano in crescente rarefazione come riconosciuto dall'aggiornamento della Lista Rossa IUCN dove lo stato di rischio delle due specie è stato elevato rispettivamente a "vulnerabile" e "in pericolo". Nella regione Emilia-Romagna il costante peggioramento quali - quantitativo delle popolazioni di entrambe le specie, richiede interventi mirati sia a livello ambientale sia in termini di attività ittiogeniche ex-situ.

- **LIFE14 NAT/IT/000209 - EREMITA**

Si propone di assicurare le migliori condizioni per la conservazione delle popolazioni residuali di due specie di insetti saproxilici di prioritario interesse conservazionistico (*Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*) e di due specie di acque lentiche e lotiche (*Graphoderus bilineatus* e *Coenagrion mercuriale castellanii*), agendo sui fattori di minaccia di origine antropica. L'obiettivo generale sarà perseguito attuando azioni concrete di conservazione, realizzate in forma integrata e coordinata tra tutti i partner di progetto, sull'intero territorio dell'Emilia-Romagna. Obiettivi specifici delle azioni sono: incrementare le conoscenze inerenti la presenza/assenza, distribuzione e abbondanza delle sub-popolazioni delle specie target nell'intera area; aumentare la disponibilità di habitat per le popolazioni residuali e migliorare la loro connettività; elaborare una strategia gestionale a lungo termine (piani di gestione e misure specifiche di conservazione); favorire comportamenti corretti e compatibili con le esigenze di tutela da parte di gruppi di interesse; diffondere e sviluppare soluzioni per il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei diversi portatori di interesse.



- **LIFE14 NAT/IT/000759 - WetFlyAmphibia**

Per quanto lo stato di conservazione degli habitat umidi nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi possa essere considerato buono, le analisi delle dinamiche di popolazione delle specie legate a questi ambienti evidenziano varie criticità. Le popolazioni di anfibi e lepidotteri di interesse comunitario, infatti, hanno una distribuzione irregolare a causa di diversi fattori di disturbo e minaccia, principalmente riconducibili all'alterazione e alla distruzione dei siti riproduttivi e all'immissione, in questi ambienti, di fauna ittica. Gli obiettivi specifici del progetto prevedono il miglioramento dello stato di conservazione di ululone appenninico (*Bombina pachypus*), salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*), tritone crestato (*Triturus carnifex*), falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*) ed *Eriogaster catax*, attraverso l'individuazione di una rete di 150 aree oggetto di diverse tipologie di interventi, come la realizzazione di nuove aree umide, l'approfondimento e il ripristino di pozze e piccoli siti riproduttivi, l'installazione di recinzioni di protezione e scale di rimonta, l'allestimento o il ripristino di fontanili e abbeveratoi.

I Pagamenti dei Servizi Ecosistemici (PES) sono sistemi che mirano ad individuare una remunerazione per servizi offerti dalla natura gratuitamente. La collaborazione pubblico-privato può rappresentare una via particolarmente idonea per lo sviluppo di un PES.

I PES possono essere collegati, ad esempio, alla multifunzionalità del bosco:

- produzione legna (da opere, da ardere, biomasse, etc.)
- biodiversità (habitat e specie selvatiche animali e vegetali);
- immagazzinamento di CO₂;
- assetto idrogeologico (difesa del suolo);
- idrico (immagazzinamento delle risorse idriche);
- turistico-ricreativo (prodotti sottobosco, escursionismo, etc.);
- estetico-paesaggistico.

La Legge 28 dicembre 2015, n. 221 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere la green economy” ha previsto tra le altre cose all’art. 70 l’introduzione di sistemi di pagamento dei Servizi ecosistemici e ambientali.

In Emilia Romagna esistono alcune iniziative che si possono configurare come PES, quasi-PES o comunque come azioni di valorizzazione dei servizi ecosistemici. In linea di massima si tratta di iniziative di valorizzazione, mentre i PES o quasi-PES rappresentano una minoranza, di sicuro interesse ma che necessitano di sviluppo e diffusione per divenire efficaci a scala territoriale.

Il PES più importante, dal punto di vista economico e per estensione, è relativo alla tariffazione del servizio idrico integrato. La norma nazionale prevede che una parte della tariffa comprenda i costi ambientali del servizio e la DGR n. 933/2012 della Regione Emilia-Romagna ne specifica l’attuazione a scala regionale.

I Piani d’ambito del servizio idrico integrato predispongono, per le aree di salvaguardia dei punti di prelievo nel territorio montano, un piano pluriennale di interventi di manutenzione ordinaria per la tutela e protezione e definiscono i relativi costi di gestione all’interno della componente costi operativi della tariffa.

Nel 2014 ATERSIR ha approvato un Disciplinaire per la gestione dei contributi a tutela della risorsa idrica nel territorio montano. Sono beneficiarie dei contributi le Unioni di Comuni montani.

Ogni Unione di Comuni presenta annualmente un programma degli interventi ad ATERSIR, che ne verifica l’ammissibilità avvalendosi della collaborazione del Servizio parchi e foreste della Regione.

Tramite la tariffa idrica è possibile destinare ai Comuni montani circa 2,5 milioni all’anno.

Un caso di PES *ante litteram* è quello del Fondo per lo sviluppo ecocompatibile di Romagna Acque. Il fondo è alimentato con il 3% dei ricavi della vendita dell’acqua per il finanziamento di interventi di tutela delle aree di salvaguardia (forestazione, sistemazione idrogeologica, rinaturazione).

Tale fondo è stato attivo dal 1996 al 2008 (fino all’applicazione del metodo tariffario regionale) e ha messo a disposizione complessivamente circa 8 milioni di euro.

Questo fondo, oltre a sostenere interventi di manutenzione e conservazione in area montana, ha rappresentato un vero e proprio investimento per Romagna Acque, costituendo la principale garanzia per il mantenimento della risorsa idrica a un alto livello qualitativo.

Risultati:

- minima riduzione della capacità d’invaso
- mantenimento delle ottime caratteristiche qualitative dell’acqua

Esistono poi altre forme di valorizzazione dei servizi ecosistemici, come le compensazioni per i Comuni ubicati all’interno di Bacini Imbriferi Montani interessati da centrali idroelettriche, i crediti di carbonio forestali, le autorizzazioni per la raccolta dei frutti del bosco (funghi, mirtilli) e le cooperative di comunità.

Anche il settore turistico offre alcune opportunità ad oggi non ancora sfruttate; ad esempio collegate alla fruizione dei sentieri. La cura e la manutenzione dei sentieri sono un elemento indispensabile per garantire l’afflusso turistico e di indubbia attrattività per visitatori a piedi, in bici e a cavallo. Il coinvolgimento degli operatori turistici e commerciali che beneficiano di queste condizioni nelle attività di manutenzione dei sentieri potrebbe rappresentare una strada percorribile, previa valutazione della fattibilità economica.

Si tratta di soluzioni attualmente frammentate, che potrebbero utilmente beneficiare di una sistematizzazione ed un coordinamento, soprattutto nell’indirizzare il reinvestimento delle risorse, al fine di ottenere il massimo beneficio per le aree naturali dell’Emilia Romagna.



